

*All' amico A. Farinelli.  
molto saluti N. Zingarelli.*

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE  
Estratto dai *Rendiconti* — Vol. LXV — Fasc. XI-XV — 1932.

Opusc. FA.  
6596

VINCENZO CRESCINI

Cenno necrologico del M. E. prof. NICOLA ZINGARELLI



ULRICO HOEPLI  
LIBRAIO DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE  
—  
MILANO  
1932 — Anno X



---

---

**VINCENZO CRESCINI**

Cenno necrologico del M. E. prof. NICOLA ZINGARELLI

(Adunanza del 9 giugno 1932)

Gli si preparavano onoranze per la sua giubilazione quest'anno, settantacinquesimo della sua età e cinquantesimo o più del suo insegnamento, e la sua persona si serbava dritta e vivace, e l'operosità sempre nel suo proprio ritmo. Ma egli è stato stroncato, il 2 giugno, come da un fulmine, e noi guardiamo all'intorno smarriti; contiano: Renier, Novati, Monaci, Gorra, D'Ovidio, Restori, De Lollis, Rajna, Crescini. Sono stati maestri e signori della filologia moderna e hanno dato l'impronta alla cultura letteraria italiana e la rappresentavano con onore nel mondo civile. Crescini stava quasi nel primo gruppo, e aveva raccolta l'eredità di Ugo Angelo Canello succedendogli nella cattedra di Padova. Quando nel 1884 si preparava il volume in memoria di Napoleone Caix e U. A. Canello, Vincenzo Crescini saliva la cattedra, ed io facevo le prime armi. Con essi è scomparso il mio clima, e per gli studi italiani sembra tramontata una splendida costellazione, quasi andata a rifugiarsi in cieli remoti. Crescini rappresentava il metodo del filologo cauto, minuzioso, informatissimo; nobile, gelosissimo dello spirito romantico delle letterature medioevali, sdegnoso verso i faciloni e improvvisatori, diritto, onesto, di alti sentimenti patriottici, ammiratore dei colleghi laboriosi e amico costante. Ha scritto moltissimo; però soltanto due libri, e il resto articoli, saggi più o meno ampi: ma tutti di valore duraturo, e si raccolgono intorno a pochi soggetti. Dei due libri uno riguarda le opere minori del Boccaccio, e furono ricerche originali, curiose, che le illuminarono per la prima volta, e servono così alla conoscenza della vita e dei sentimenti di quell'eminente scrittore come della sua arte particolare. L'altro è intitolato *Manualetto provenzale*, costituito di una grammatica, un'antologia e un glosario; grazie ad esso l'Italia, che per la prima si era messa, da secoli, allo studio della poesia provenzale, poté riacquistare l'onore che le era stato tolto dagli stranieri in questo campo: la parte

56974





grammaticale supera ogni altro lavoro simile apparso in esso. Era arrivato alla terza edizione, che è stata fatta a Milano da U. Hoepli, con titolo alquanto mutato, e considerevoli aggiunte e correzioni. Questo libro serve da circa quarant'anni nelle nostre Facoltà di lettere per gli studi' provenzali. Non è il luogo di una enumerazione degli scritti particolari (che ora discepoli e ammiratori stanno raccogliendo in un volume, e alcuni aveva raccolti egli stesso molti anni fa in un volumetto intitolato *Per gli studi neolatini*); ma ben è da rammentare che tra essi eccellono quelli relativi al trovadore Rambaldo di Vaqueiras, specialmente alla sua cosiddetta lettera epica interessantissima per la nostra storia al tempo di Bonifacio I di Monferrato, che fu il capo supremo delle forze terrestri nella quarta crociata. Il Crescini corresse e arricchì quanto si sapeva dal suo valente predecessore Oscar Schultz Gora, riconobbe l'intima struttura di quel documento, e quasi la conquistò per la nostra letteratura; e a lui io offrii, per una raccolta di scritti in suo onore, quello che con il suo esempio mi era riuscito di appurare sull'importante soggetto, delle relazioni del trovadore col principe. Molto egli studiò un argomento assai dibattuto in Francia e in Germania, delle corti di amore: collegato con la questione dell'intimo valore della lirica provenzale, e del suo pratico significato; e preziosi specialmente riuscirono le sue comunicazioni all'Istituto Veneto sul trattato *De Amore* di Andrea Cappellano. Altri scritti riguardano il vecchio trovadore Marcabruno, e il primo circolo cortigiano della poesia provenzale, e poi Bernardo di Ventadorn, e Gaucelm Faidit, e Sordello e Pietro di Alvernia, per la famosa rassegna dei trovadori del suo tempo, della quale si occupò distesamente a proposito di uno studio recentissimo di Pio Rajna. Non devesi tralasciare che non pochi suoi scritti hanno, se non il carattere, la mossa polemica, per l'intendimento di contrastare e correggere conclusioni e ipotesi nuove. Quando egli scrisse di soggetti relativi a Dante e a Petrarca, mostrava nelle serie ricerche più apertamente l'animo commosso e riverente per il loro genio. E degni di ricordo sono discorsi commemorativi, nei quali riusciva eloquente e sempre preciso. E poi una folla di note e postille, non poche riguardanti la regione che si chiamò già la gioiosa Marca, irrigata da Adige e Brenta e Piave, tra Belluno e Treviso e Verona e Padova, dove egli pareva il custode delle tradizioni di quella cultura cavalleresca che vi ebbe varia e grande favore, importantissima pel successivo sviluppo della nostra letteratura. Vincenzo Crescini era un nostro immediato collega, M. E. del R. Istituto Veneto, del quale tenne anche la presidenza: ed io vorrei pregare il nostro Presidente di esprimere a quell'Istituto le nostre condoglianze fraterne.

Estratto dai *Rendiconti* del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere  
Serie II, Vol. LXV, Fasc. XI-XV.